



AZIENDA SERVIZI alla **PERSONA**
Patronato dei Figli del Popolo e
Fondazione S. Paolo e S. Geminiano
MODENA

CARTA DEI SERVIZI

CARTA DEI SERVIZI

Cenni Storici

L'ASP nasce nel 2008 dalla fusione di due Ipad Modenesi (Istituti di Pubblica Assistenza e Beneficenza) che affondano le loro origini nell'Ottocento: Il Patronato Pei Figli del Popolo (nato nel 1873 per volere di una Società di Mutuo Soccorso) e la Fondazione San Paolo e San Geminiano nata nel 1998, per fusione dell'ex Educatorio provinciale San Paolo (nel 1815 per volere del Duca Francesco IV) e dal Pio Istituto delle Orfanelle, detto Istituto San Geminiano (nato nel 1877 dall'impegno cattolico).

Il *Patronato pei Figli del Popolo* la cui esatta denominazione era *Patronato pei Figli del Popolo "Vittorio Emanuele III"*, venne eretto in Ente Morale con Regio Decreto il 1 Aprile 1886, e si proponeva di provvedere gratuitamente, "secondo i mezzi propri, al ricovero, mantenimento, educazione morale e fisica ed alla istruzione dei fanciulli poveri, orfani di genitori o almeno da uno di essi, abbandonati, cittadini italiani, nati nella provincia di Modena, con preferenza a quelli nati nella città di Modena". Da allora l'Istituto ha sempre assolto al proprio compito, sia pure con diverse modalità.

Entrambe le due precedenti istituzioni avevano lo scopo di offrire supporti educativi, relazionali e sociali ed un ambiente di vita adeguato ai minori in carico.

Mission

L'ASP intende sostenere minori in condizioni di disagio sociale e/o a rischio di devianza, offrendo percorsi educativi personalizzati in contesti comunitari, in un'ottica di corresponsabilità con la famiglia e co-costruzione con il territorio (scuola e formazione, altre agenzie educative, mondo del lavoro, volontariato) per lo sviluppo di competenze di realizzazione personale e inclusione sociale, in funzione dei bisogni nelle diverse fasi evolutive.

L'orientamento strategico dell'Azienda mira a dare continuità ai valori di riferimento ereditati che ne definiscono la sua funzione sociale e che possono essere sintetizzati in tre ambiti distinti, ma profondamente integrati tra loro:

- **principi etici** legati al rispetto e alla tutela della dignità umana, con particolare attenzione alla tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone a rischio o in condizione di esclusione sociale e al sostegno della famiglia quale ambito primario di vita e di sviluppo della persona;
- **principi di servizio pubblico** legati alle modalità di accesso alla rete dei servizi, al soddisfacimento dei bisogni della popolazione, alla capacità di cambiamento in relazione alle trasformazioni dei contesti;
- **principi di sviluppo sostenibile**, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista dell'impiego delle risorse umane, legati alla corretta gestione nell'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, e alla corretta valorizzazione e promozione del personale retribuito e del personale volontario.

L'Asp gestisce tre Comunità Semi-Residenziali, strutturate in funzione di bisogni educativi e fasi evolutive:

- ✓ "San Paolo
- ✓ "Rua Muro"
- ✓ "Quarantuno100"

Premesse pedagogiche

Lavorare con i minori nella loro globalità comporta una conoscenza e una presa di contatto con il loro ambiente di vita, in primis con quello familiare. Il lavoro educativo all'interno delle Comunità Semi-residenziali ha tra i suoi obiettivi il **coinvolgimento della famiglia** nel percorso educativo dei minori e la restituzione ad essa di una **responsabilità educativa**, mediante un approccio che crede nelle potenzialità educative dei genitori e che cerca di rimotivarli all'esercizio della loro funzione.

Il lavoro educativo delle Comunità Semi-residenziali è quello di provare a ricreare una situazione di benessere nella vita dei minori, andando a costruire, in primis, uno spazio di **benessere relazionale** interno alla Comunità. Poiché il benessere complessivo dei minori è strettamente dipendente dalle condizioni di contesto, il lavoro educativo diventa prioritariamente anche finalizzato a tessere relazioni con gli adulti significativi e prossimi ai minori (oltre ai genitori, anche insegnanti, allenatori..) per creare attorno a loro una **rete di adulti corresponsabili**, pur nel rispetto delle differenti e reciproche competenze.

Metodologia di lavoro

Per quanto riguarda il lavoro con i minori interno alla Comunità, l'attenzione educativa è volta a cercare un'armonia tra due dimensioni: **individualità e gruppo**. Si intende favorire la crescita dei minori, tenendo conto della loro persona e della loro storia, e, contemporaneamente, si intende creare un ambiente in cui si debbano sperimentare nella dimensione sociale. I progetti individualizzati e comunitari devono seguire l'evoluzione continua dei minori e del gruppo, pertanto diventano molto flessibili e sempre condivisi con le famiglie e con gli altri soggetti prossimi al minore.

La metodologia di lavoro è **comunitaria**: prevede collaborazione e coordinamento con famiglia, Scuola, Servizi inianti e altri servizi che seguono il minore, con il duplice obiettivo di condivisione degli obiettivi educativi contingenti, e di prefigurazione delle prospettive future di realizzazione personale e di inserimento nel tessuto sociale. Nell'ottica del lavoro comunitario, rientrano anche le figure di supporto al lavoro educativo di cui l'ASP si avvale: volontari, stagisti e tirocinanti. Queste figure di supporto sono risorse preziose, in quanto mettono a disposizione dei minori tempo e competenze e divengono punti di riferimento relazionali significativi, sia per l'ente che per i minori.

L'educatore, per gestire tale complessità di intervento, deve saper riflettere sulle proprie prassi e sulle mappe concettuali che le orientano, deve trovare **spazi e tempi di confronto** con se stesso, con i colleghi e con altri professionisti per riuscire a trovare armonia e a fare sintesi tra sé e il gruppo di lavoro, mantenendo come orientamento la cornice di sfondo data dall'organizzazione.

Infine, si propone di rendere sistematici **spazi e tempi di monitoraggio della qualità** dei Servizi. La valutazione intende, da un lato, indagare annualmente sulla qualità percepita dai diversi soggetti, protagonisti del processo educativo (minori, famiglie, educatori, A.s. di riferimento), dall'altro si intendono istituire momenti periodici di confronto tra la prassi quotidiana delle Comunità e la Macro-progettualità dentro cui, a livello locale, si inseriscono gli interventi Semi-residenziali per minori. La duplice valutazione permette di monitorare sulla qualità dei Servizi, e, contemporaneamente, permette di creare una progettualità in cui c'è coerenza tra Micro e Macro-livello.

Strumenti metodologici

Ci si avvale di strumenti metodologici che seguono l'intero iter del percorso educativo dei minori e che servono per lavorare su individualizzato, gruppo e contesto familiare.

Il **PEI** (progetto educativo individualizzato) è strumento che permette di individuare le aree di sviluppo del minore, i traguardi evolutivi, i tipi di intervento proposti e i tempi di monitoraggio/ verifica. Il

PEI sarà affiancato dall'utilizzo del **Triangolo di PIPPI** (Programma Ministeriale promosso dall'Amministrazione locale), che prevede una co-costruzione degli obiettivi educativi con minori e famiglie.

Il Gruppo, luogo di complesse dinamiche relazionali, è strumento molto complesso, ma anche molto potente. Innanzitutto, il lavoro di comunità comporta la gestione relazione quotidiana, da parte dell'educatore, delle dinamiche del gruppo. Contemporaneamente, il gruppo può diventare anche spazio formale, intenzionalmente progettato, per affrontare dinamiche formative per la crescita del gruppo stesso. Infine, il lavoro in gruppo prevede la possibilità di utilizzare differenti gradualità della dimensione grupppale, utilizzando anche il piccolo gruppo, se maggiormente funzionale agli obiettivi che si intendono perseguire.

Infine, gli strumenti di lavoro con le famiglie favoriscono il coinvolgimento e la valorizzazione della famiglia nel raggiungimento di specifici obiettivi educativi sui figli e il coinvolgimento nella dimensione comunitaria. Per quel che riguarda il coinvolgimento dei genitori nella costruzione di obiettivi educativi sui figli, ci si avvale del programma **"PIPPI"**¹. Per quel che riguarda, invece, la **valorizzazione del ruolo educativo della famiglia** nella dimensione socio-comunitaria, si intendono promuovere momenti di **gruppi di narrazione**, quali strumenti proposti dalla **"Metodologia Pedagogia dei genitori"**², con lo scopo di creare connessioni tra i genitori e maggior corresponsabilità educativa con gli educatori.

Equipe, Collettivo, Supervisione e Formazione.

L'ASP riconosce alcuni strumenti cardine, cuore del lavoro educativo, che permettono di dare un senso all'agire quotidiano, di rileggere i percorsi dei minori, delle loro famiglie e dei gruppi, in relazione alle loro evoluzioni, affrontando anche le dimensioni emotive che si attivano nel processo educativo: **le equipe, il collettivo, la supervisione e la formazione**. **Le equipe** sono momenti di confronto settimanale in cui ogni singolo gruppo di lavoro si confronta sui minori, sul gruppo e sulle situazioni più complesse in presenza del Coordinatore Pedagogico. All'interno delle equipe avviene la programmazione settimanale delle attività. **Il collettivo** è, invece, un momento mensile di incontro tra tutti gli operatori dell'Asp, dedicato al confronto collettivo su situazioni e/o tematiche specifiche, sempre in presenza di un Coordinatore Pedagogico. Infine, la **supervisione** ha cadenza mensile ed è un momento in cui ogni singolo gruppo di lavoro condivide elementi emotivi di fatica, in presenza di un supervisore esterno. **Il piano formativo** annuale prevede che siano identificati alcuni nuclei tematici specifici, con l'obiettivo di aumentare le competenze pedagogiche e di introdurre nuovi stimoli alla prassi quotidiana.

Fasi del percorso educativo

¹ Il Programma P.I.P.P.I. Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione nasce a fine 2010, risultato di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, alcune Città italiane e i servizi sociali, e di protezione e tutela minori nello specifico, come le cooperative del privato sociale, le scuole, le Aziende che gestiscono i servizi sanitari degli enti locali coinvolti. Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo, secondo il mandato della legge 149/2001.

² "Pedagogia dei Genitori", valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi. La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei loro figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all'interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la metodologia Pedagogia dei Genitori. Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.. Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l'aggiornamento dei propri operatori e per iniziative di aggregazione sociale.

Ingresso

I minori entrano in Comunità Semi-residenziale su invio dei Servizi Sociali, mediante la condivisione del **Progetto Quadro** da parte dell'A.S. Dopo la ricezione di richiesta di ingresso da parte dei Servizi Sociali avviene la conoscenza dei minori e delle loro famiglie.

Accoglienza e conoscenza

Nella fase di conoscenza del minore e della famiglia e al momento di ingresso in comunità, viene firmato il **patto di corresponsabilità**, per indicare la partecipazione di ognuno al progetto, minore compreso. Dopo l'ingresso, inizia la fase di conoscenza ed osservativa del minore, che si conclude dopo un paio di mesi e che termina con la definizione del **PEI**. In questi due mesi l'educatore osserva le esigenze educative del minore (supportato da strumenti metodologici specifici, quali la **scheda di osservazione e il diario compilato dal minore** e, se opportuno, dalla famiglia). Queste prime *osservazioni* vengono poi condivise con il minore e con le altre Agenzie educative (famiglia, scuola..). Il PEI diviene, dunque, l'esito di esigenze educative condivise e discusse anche con altri soggetti che hanno prospettive differenti di osservazione del minore. Il PEI segue l'evoluzione quotidiana del minore, per cui è soggetto ad aggiornamenti costanti.

Dimissione / Passaggio

Sui percorsi educativi dei minori verranno effettuati momenti di monitoraggio con le A.S. di riferimento e, qualora necessario, si possono prevedere le dimissioni o il passaggio in altro servizio. Le dimissioni possono essere richieste dall'equipe educativa e/o dalla famiglia concordate con il Servizio inviante, qualora si ritengano raggiunti tutti gli obiettivi prefissati o qualora vi sia incompatibilità tra l'offerta del Servizio e le esigenze educative del minore e/o della famiglia.

Macro-Obiettivi educativi

Trasversali a tutte e tre le comunità, ci sono due macro-obiettivi educativi:

Cura del sé

Obiettivo del percorso educativo è la cura del sé. L'educatore, mediante la relazione individualizzata, aiuta i minori ad acquisire consapevolezza del proprio sé, dei propri bisogni, dei propri punti di forza e delle proprie debolezze, educando i minori all'importanza del sapersi conoscere e del conoscere la propria storia per potersi costruire un percorso di vita.

Sviluppo di competenze sociali / relazionali

Obiettivo del percorso educativo è lo sviluppo di competenze sociali e relazionali, sperimentate nel gruppo educativo. Il gruppo rappresenta un'occasione privilegiata per acquisire competenze relazionali e sociali (quali, ad esempio: l'ascolto dell'altro, il rispetto di norme di convivenza, la cura degli spazi collettivi..)

Articolazione dei servizi educativi

Le tre Comunità Semi-residenziali prevedono un'articolazione comune. Tutte e tre le strutture prevedono la presenza educativa sia nelle ore mattutine che nelle ore pomeridiane. Durante le ore del mattino sono previsti incontri con le famiglie, momenti di raccordo con la scuola o con altri soggetti istituzionali e interventi di domiciliarità. L'ingresso dei minori in comunità è previsto dopo l'uscita da scuola, per il momento del pranzo comunitario. Nel pomeriggio, sono previsti compiti e attività laboratoriali che variano a seconda della progettazione e della programmazione specifica dei gruppi. In tutte e tre le

comunità l'apertura è garantita anche nel periodo natalizio e durante le vacanze estive. In questi due momenti annuali si crea una discontinuità rispetto alle attività ordinarie e si privilegiano spazi di gioco e di divertimento, andando alla scoperta anche delle offerte territoriali. I servizi osservano una sola settimana di chiusura annuale, normalmente durante il mese di Agosto.

Comunità Semi-residenziale San Paolo (9-13 anni)

La comunità Semi-residenziale San Paolo è aperta **dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 19.30**. All'interno della Comunità San Paolo sono presenti gruppi di bambini delle elementari e gruppi delle Scuole Medie. Le attività dei due gruppi saranno diversificate. Il numero di inserimenti dei bambini delle elementari è limitato e subordinato alla fattibilità organizzativa.

La comunità Semi-Residenziale San Paolo ha tra i suoi obiettivi prioritari la cura e l'accudimento, e sostiene il minore nello sviluppo di competenze di vita quotidiana, attraverso:

- ✓ Partecipazione attiva ai momenti di cura primaria (alimentazione, cura del proprio corpo e delle proprie cose, accompagnamenti in funzione del progetto educativo, etc.);
- ✓ Socializzazione e collaborazione nei ritmi di vita comunitaria (pranzo, gioco, laboratori, confronto interpersonale, etc.).

I percorsi sono orientati alla scoperta delle autonomie individuali e collettive, in relazione alla fase evolutiva specifica, al potenziamento delle capacità e alla costruzione di micro-obiettivi nelle aree di difficoltà

Il lavoro con il minore viene pensato e realizzato insieme alla famiglia, con cui viene svolto un percorso di lettura condivisa dei bisogni del figlio/a e a cui vengono offerti spazi di ascolto e supporto per eventuali difficoltà pratiche e/o relazionali ed emotive. In senso collettivo, vengono creati insieme alle famiglie momenti di partecipazione alla vita comunitaria e di condivisione tra genitori.

Comunità Semi-residenziale Rua Muro (12 – 15 anni)

La comunità Semi-residenziale Rua Muro è aperta **dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 18.00** e ha tra i suoi obiettivi prioritari la socializzazione e l'aggregazione. La comunità sostiene il minore nello sviluppo di competenze relazionali e identitarie, attraverso:

- ✓ Partecipazione consapevole a interventi educativi individuali (supporto alla costruzione di autonomie rispetto alla cura di sé, confronto educativo e proposte esperienziali a supporto dello sviluppo identitario, percorsi educativi mirati nel contesto scolastico, etc.);
- ✓ Socializzazione (cura delle dinamiche relazionali, a partire da attività e confronto nel gruppo dei pari e con il mondo adulto);
- ✓ Collaborazione nei ritmi di vita comunitaria (pranzo, cura degli spazi, laboratori, etc.).

I percorsi sono orientati alla scoperta delle autonomie individuali e collettive, in relazione alla fase evolutiva specifica, al potenziamento delle capacità e alla costruzione di micro-obiettivi nelle aree di difficoltà. Il lavoro con il minore viene pensato e realizzato a partire dalla conoscenza della famiglia, con cui viene svolto un percorso di condivisione e/o mediazione per arrivare a una lettura condivisa dei bisogni e a cui vengono offerti spazi di ascolto e supporto per eventuali difficoltà pratiche e/o relazionali ed emotive.

In senso collettivo, vengono creati insieme alle famiglie momenti di partecipazione ad attività laboratoriali e di condivisione tra genitori.

Comunità Semi-residenziale Quarantuno100 (14 – 18 anni)

La Comunità Semi-Residenziale Quarantuno100 è aperta **dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 18.00** e prevede la possibilità di progettare attività serali bimensili nella giornata di Venerdì. La comunità ha tra i suoi obiettivi principali l'accompagnamento all'autonomia e la scoperta delle risorse territoriali; sostiene, infatti, il ragazzo nello sviluppo di competenze di autonomia e cittadinanza, attraverso percorsi individualizzati e di gruppo di

- ✓ Partecipazione attiva ai momenti di cura del sé (supporto alla conquista di autonomie, confronto educativo e proposte esperienziali a supporto dello sviluppo identitario, percorsi educativi mirati nel contesto scolastico-formativo, etc.);
- ✓ Partecipazione attiva alla costruzione di legami di senso con le Reti del territorio, in relazione alle proprie esigenze formative e/o di vita.
- ✓ Partecipazione attiva alla costruzione del proprio progetto di vita, con particolare riferimento alla costruzione di competenze specifiche utili per il proprio futuro personale e/o professionale (Conoscenza di sé e delle proprie risorse : attitudini, interessi e valori, Conoscenza della realtà sociale e del mercato del lavoro, Scoperta e sviluppo della progettualità personale e professionale , Maturazione della capacità decisionale).
- ✓ Socializzazione e collaborazione nei ritmi di vita comunitaria (pasti, cura degli spazi, laboratori, etc.).

I percorsi sono orientati alla scoperta delle autonomie individuali di ciascun ragazzo e alla scoperta delle proprie

attitudini/inclinazioni. Il lavoro con il ragazzo viene pensato e realizzato a partire dalla conoscenza della famiglia, la quale può essere affiancata nella costruzione del progetto di vita del figlio/a, offrendo uno spazio di condivisione e di ascolto di difficoltà concrete e/o emotive.

In senso collettivo, vengono creati insieme alle famiglie momenti di partecipazione ad attività laboratoriali e/o di confronto sulle pratiche educative, che possono avere valenza orientativa per i ragazzi e di condivisione tra genitori per provare a ri-significare anche il percorso dei figli.